

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si allarga la richiesta dell'occupazione e di un'organizzazione più umana del lavoro

## VASTI MOVIMENTI DI LOTTA per una nuova politica economica

Domani scioperi alla Fiat, Montedison e Ferrovie - Rivendicata la gestione pubblica del colosso chimico - I ferrovieri chiedono la soppressione degli appalti - Negozi chiusi domani in tutta Italia per la riforma del sistema tributario

I sindacati chiedono un mutamento di indirizzo nell'agricoltura

### Indicazioni costruttive

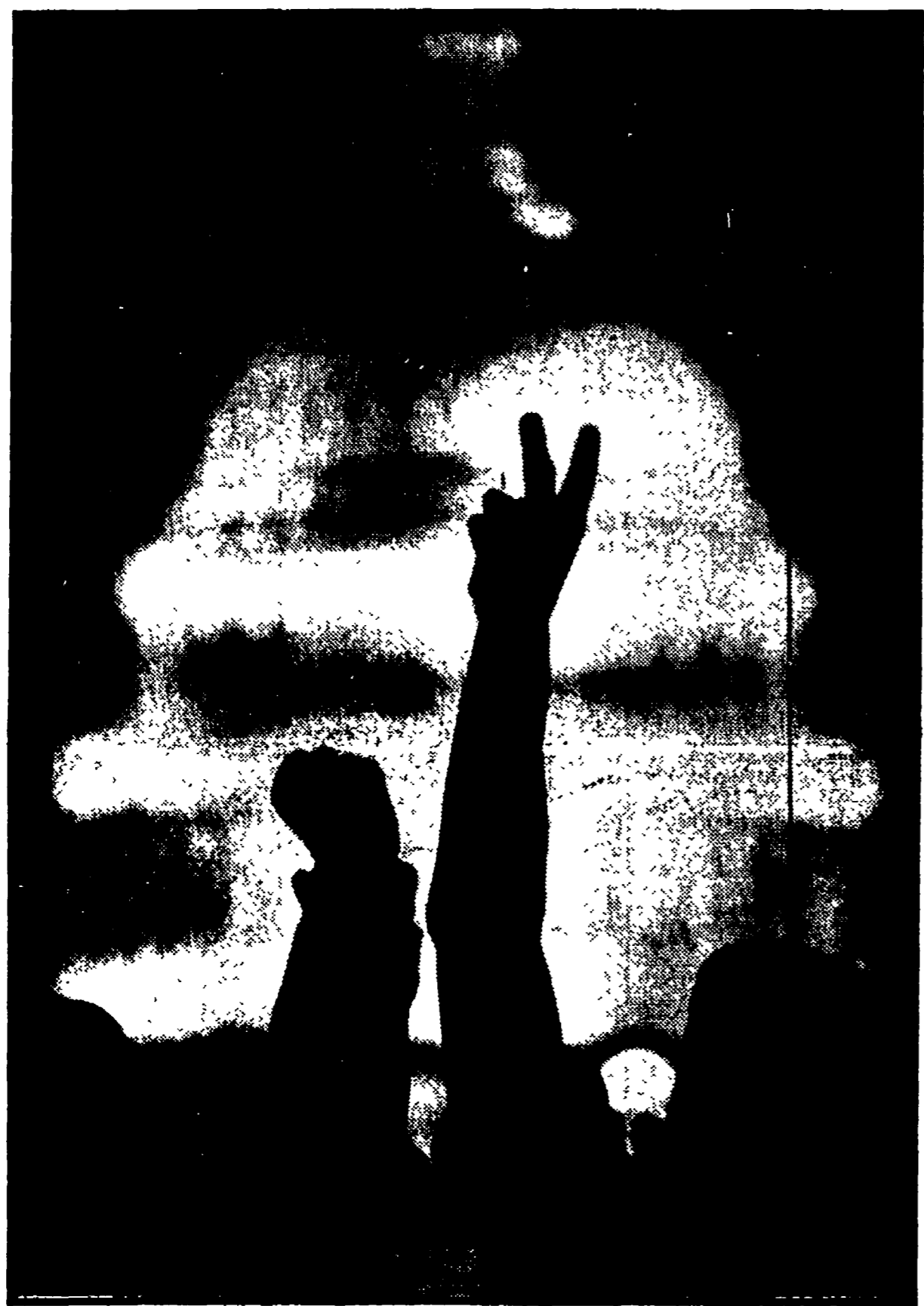
ASSAI grave è l'atteggiamento non solo della stampa padronale (atteggiamento che è cosa scontata), ma della democrazia cristiana di fronte alla acutezza della tensione sociale. Ad ascoltare certe interpretazioni — che sono ricorse anche nei recenti discorsi del presidente del Consiglio — parrebbe che le tensioni in atto abbiano misteriose ed insondabili origini; quasi che il mondo del lavoro fosse pervaso da una ondata di irrazionalità e di irresponsabilità. Non vi è niente di più falso, naturalmente, e lo abbiamo dimostrato non una, ma cento volte. E tuttavia, quando si tratta della lotta della classe operaia, si può trovare qualche «ben pensante» che, anche in buona fede, ritenga d'esser di fronte ad una sorta di congiura «sovversiva».

Ma ecco che anche i commercianti ritengono, e per fondati motivi, di dover ricorrere alla azione di protesta. Ecco che il mondo dei coltivatori diretti, nonostante gli sforzi di Bonomi di gettar acqua sul fuoco, è in fermento profondo. Trova la strada della agitazione e della lotta. Ecco che gli artigiani, e in primo luogo i più piccoli, avvertono di non potere durare di fronte ad una situazione fiscale e creditizia padronale. Dunque, è tutta una congiura sovversiva? Oppure si tratta soltanto, come amano dire certi uomini di governo, di spinte corporative ad alcuni contraddittorie? E' evidente che queste spiegazioni sono del tutto false.

Vi è, così nella lotta generale per le riforme come nella enorme maggioranza delle azioni di settori e categorie, un fondo comune che dovrebbe essere colto da ogni politico responsabile e innanzitutto da chi si è assunto il compito di governare. La questione che accomuna lotte tra di loro diverse è quella della sensazione di una ingiustizia dilagante e crescente, per cui ad alcuni tutto è permesso e tutto è concesso mentre alla immensa maggioranza viene negato il diritto più semplice ed elementare. Accanto a questo vi è la sensazione di un'azione di governo che gira a vuoto, che non provvede alla modificazione, anche quella apparentemente più modesta, di una condizione sociale così profondamente ingiusta.

Ognuna di queste sensazioni è profondamente vera. In ogni campo, le promesse e gli impegni non mantenuti crescono a dismisura. Non esiste alcun piano credibile per far fronte alla necessità e ai bisogni di fondo del Paese. L'unica azione che si è capaci di indicare è quella vecchia: e cioè che gli operai, i lavoratori dipendenti, i contadini, il ceto medio lavoratore, anzitutto, subire un destino di sfruttamento interno o esterno al luogo di lavoro in modo che i capitali s'accumulino e sia possibile, così, una nuova espansione. Ma la esperienza di tutti dice che per questa strada non si arriva da nessuna parte.

Di qui, dunque, il prorompere di un malcontento che è pienamente fondato. Ed è grave la responsabilità di quei partiti e di quelle forze di governo che di fronte a questa realtà non sanno far altro che negarla. La campagna di propaganda della destra estrema assume toni catastrofici e dichiara che il paese sta precipitando nel parossismo. Non si può rispondere alla destra negando che la situazione sia, certo, assai tesa e grave. Alla destra si deve rispondere gettando in faccia la verità. E' cioè che se i problemi non sono stati risolti ciò dipende proprio dal risentimento di quel sistema di ingiustizie, di parassitismi, di speculazione che proprio da destra estrema e interna al governo ha voluto e favorito in ogni modo. E' di qui che nascono le difficoltà. E, dunque, dalle lotte dei lavoratori, dei contadini, dei ceti medi produttivi non esce il caos, ma viceversa la indicazione per eliminare il marasma.



### «V»: perchè vinca la pace

Negli Stati Uniti sono in programma decine di manifestazioni contro la guerra d'aggressione USA ai popoli indocinesi. Corti, raduni di piazza e blocchi stradali verranno effettuati in tutti gli stati dell'unione. Nel Vietnam del Sud il GRP ha ordinato ai suoi uomini di non attaccare i soldati americani che si rifiutano di farsi coinvolgere nelle operazioni. I patrioti daranno aiuto e protezione a chi deciderà di non voler più uccidere e distruggere. A Parigi il portavoce del GRP ha anche annunciato che i soldati americani, che hanno disertato il loro esercito, combatteranno ora nelle file dei patrioti vietnamiti.

A PAGINA 12

Uno studente ferito a revolverate da squadristi

## ROVIGO PROTESTA CONTRO GLI ATTENTATI FASCISTI

Oggi grande manifestazione popolare — Indetto uno sciopero di due ore — I fascisti scelgono la via della aggressione armata — Grave inerzia della polizia

Oggi Rovigo manifesta unitariamente contro gli attentati squadristici. I sindacati hanno proclamato due ore di sciopero. La sera del 25 aprile un gruppo di fascisti a bordo di un'auto ha sparato contro due studenti di sinistra, ferendone uno. Dopo l'aggressione, i teppisti si sono dati alla fuga. Immediata è stata la reazione dei partiti democratici ed antifascisti, che hanno invitato i lavoratori, i giovani a manifestare e ad essere vigilianti. Gli studenti hanno già ieri disertato le scuole, esprimendo la volontà di stroncare il teppismo fascista, dinanzi al quale continua a registrarsi una grave inerzia della polizia.

Un'altra criminale aggressione si è verificata domenica a tarda sera a Catania. Un gruppo di squadristi, discesi da un'auto (una 1500 blu) ha aggredito alcuni giovani della FGCI. Alla pronta reazione dei compagni, prima di fuggire, uno dei teppisti ha estratto un coltello colpendo al collo uno dei giovani comunisti, ferendolo seriamente. I fascisti sono ricorsi all'aggressione dopo la grande manifestazione indetta da PCI, PSI e PSIUP per celebrare l'anniversario della Liberazione. In mattinata una bomba a mano innescata, legata a una bandiera nazista, era stata collocata all'interno del Giardino Bellini.

A PAGINA 6

### Rincarare la benzina dopo le elezioni?

Il CIP avrebbe già deciso aumenti di 5 e 3 lire al litro. Aumenti anche per gli olii combustibili.

A PAG. 2

Una importante giornata di lotta avrà luogo domani in Italia. Scenderanno in sciopero i 185 mila dipendenti del gruppo FIAT. Si asterranno dal lavoro dalle 9.30 alle 10, dalle 15.30 alle 16 e dalle 22.30 alle 23 tutti i ferrovieri. Si fermeranno per 24 ore i 50 mila dipendenti del gruppo Montedison. Chiuderanno inoltre — ad eccezione di Roma, dove la protesta è stata fatta il 15 scorso — tutti i negozi e i pubblici esercizi. I motivi immediati delle lotte, che vedono la partecipazione di folli gruppi di lavoratori dipendenti e di ceti intermedi, sono diversi. I lavoratori della FIAT scendono in lotta per una serie di rivendicazioni aziendali che si imperniano sulla richiesta di una diversa organizzazione del lavoro e contro la continua accentuazione dello sfruttamento.

I dipendenti delle Ferrovie dello Stato si vedono costretti ad attuare una forma di sciopero, peraltro assai limitata, al fine di non recare troppi disagi agli utenti, allo scopo di indurre l'amministrazione dell'azienda e il governo a decidere una volta per sempre sullo spinoso problema degli appalti. I dipendenti della Montedison scioperano per chiedere che si faccia completa luce sulle complesse vicende del gruppo, che si giunga ad una gestione pubblica del complesso. Infine, gli esercenti chiudono i negozi per rivendicare una più equa politica fiscale.

Tutte queste lotte, mentre dimostrano la estensione del vasto e crescente malcontento popolare, sottolineano in modo inequivocabile la necessità di un profondo mutamento degli attuali indirizzi politici. Al centro delle proteste, infatti, figurano rivendicazioni di fondo che esigono ampie riforme democratiche, tali da incidere sull'attuale assetto della economia e da determinare uno sviluppo equilibrato della società nazionale.

Per un chiaro obiettivo di riforma e per un adeguato sviluppo dell'industria chimica si battono i dipendenti della Montedison. La stessa battaglia aziendale che si apre alla FIAT sulla base di una piattaforma di rivendicazioni, supera largamente i limiti dell'azione rivendicativa interna al monopolio dell'auto, per contestare direttamente l'attuale meccanismo di sviluppo: per impedire, cioè, che la FIAT continui ad intensificare i ritmi produttivi (ossia lo sfruttamento dei lavoratori) e a concentrare ancora i maggiori investimenti nell'area già gravemente congestionata di Torino. E quando i commercianti chiudono i propri esercizi, lo fanno per chiedere una vera riforma tributaria, così come i lavoratori e le loro Confederazioni.

In questo modo l'azione degli operai, degli impiegati e dei tecnici, per le proprie rivendicazioni si salda con quella più generale per una nuova politica economica e per le riforme. Così, inoltre, la lotta sindacale trova un collegamento immediato con quella dei ceti medi urbani, dei commercianti, degli artigiani, degli esercenti, e con quella delle masse dei contadini e dei coltivatori diretti, i quali manifestano una volontà politica di lotta e di rinnovamento che neppure l'impatto della vecchia organizzazione bonomiana riesce più a incanalare e a contenere. I malumori profondi, e la rivendicazione di una nuova politica presente anche in tutte le istanze del mondo contadino ha avuto ieri perfino un'eco nelle richieste presentate dall'on. Bonomi al congresso della Coldiretti sia pure in contraddizione con la propria linea politica generale.

Che, d'altra parte, esista la esigenza di una linea politica nuova lo si vede ogni giorno dal modo con cui il governo Colombo arranca e dallo scontro ormai permanente fra le varie componenti del centro-sinistra. Il contrasto emerso, negli ultimi giorni, fra i ministri Mariotti e Donat Cattin sulla riforma sanitaria, è un sintomo di una situazione che si sta aggravando.

Il CIP avrebbe già deciso aumenti di 5 e 3 lire al litro. Aumenti anche per gli olii combustibili.

dir. 80.

(Segue in ultima pagina)

Sette banditi con mitra e pistole a Roma

## Rapinano 150 milioni: le paghe della Stefer



Mitra e pistole per rapinare 150 milioni, le paghe di 500 dipendenti della sede centrale della STEFER, a Roma. I banditi hanno studiato l'assalto nei minimi particolari ed hanno agito con grande spregiungimento di forze: sei, forse anche otto

uomini, cinque auto. Con due di esse hanno bloccato la «850» del cassiere della azienda tranviaria; poi tre sono scesi ed hanno rapinato i quattrini. La fuga su altre due vetture, abbandonate poco lontano, ed infine su una «Porsche». A PAGINA 5

La conferenza stampa romana del segretario del PC Luis Corvalán

## «IN CILE SI STA SVOLGENDO UNA RIVOLUZIONE PACIFICA»

Scopo finale la costruzione del socialismo - Nessuna contrapposizione con l'esperienza di Cuba - Contrasti e convergenze con la DC sulla nazionalizzazione del rame e sulla riforma agraria - La polemica con l'«ultrasinistra»



Il compagno Luis Corvalán

Il compagno senatore Luis Corvalán, segretario generale del Partito comunista cileno, ha tenuto ieri mattina, nella sede della stampa estera, in Roma, una conferenza stampa sulla situazione politica nel suo paese.

La conferenza si è aperta con una brevissima introduzione di Corvalán. Noi comunisti — ha detto — come pure gli altri partiti che compongono la coalizione governativa, siamo convinti che in Cile è cominciato un processo rivoluzionario molto serio, volto a modificare le strutture e le istituzioni, e il cui scopo finale è la costruzione del socialismo.

Subito dopo Corvalán ha invitato i giornalisti a porre le loro domande. Queste sono state molto numerose ed hanno consentito al leader del PC cileno di trattare vari aspetti della situazione cilena, di approfondire l'analisi e di indicare le prospettive.

Sui rapporti fra il governo popolare e la Chiesa cattolica, Corvalán ha detto che l'atteggiamento della Chiesa come istituzione è assolutamente positivo. Durante la campagna elettorale, la Chiesa si è mantenuta neutrale. Una volta eletto, la Chiesa si è stabilita con il presidente e con il governo rapporti amichevoli. Naturalmente, fra i diversi membri della Chiesa si notano sfumature diverse, nei due sensi, di destra e di sinistra. Alcuni sacerdoti si sono effettivamente pronunciati per il socialismo.

Sui rapporti con gli altri paesi latino-americani, in seno all'organizzazione degli Stati Americani (OSA), di cui fanno parte anche gli USA, il Cile resta in posizione critica. Non prenderemo — ha detto Corvalán — nessuna iniziativa per uscire dall'OSA. Non faremo nessun gesto che possa provocare l'isolamento del Cile dagli altri paesi latino-americani. Consideriamo del tutto normale e giusto restare nell'OSA e tenervi un atteggiamento critico.

Esistono una «via cilena» e una «via cubana»? Non presentiamo una «via cilena» in contrapposizione all'esperienza cubana, — ha risposto Corvalán —. Noi riteniamo che ogni popolo dell'America Latina, prima o poi, secondo le peculiarità di ciascuno, a. s.

(Segue in ultima pagina)

## Mao Tse-tung sui rapporti della Cina con gli USA

● In una conversazione con lo scrittore Snow, svoltasi nel dicembre scorso, il presidente del PCC ha detto che Nixon sarebbe il benvenuto a Pechino sia in veste di semplice turista che in quella di presidente  
● Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha riaffermato la solidarietà del suo paese ai tre popoli indocinesi in lotta contro l'aggressione americana ed ha espresso fermo appoggio al popolo americano nella lotta contro la politica di guerra

A PAGINA 12

## L'aggancio in orbita nel racconto dei cosmonauti

● I tre della Soyuz 10 hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno fornito una serie di dettagli sulle difficoltà della loro missione «Salyut» con i fari accesi per essere individuata  
● Shatalov, Elyseev e Rukavishnikov in perfetta forma sono già rientrati alla Città delle stelle pronti per altri esperimenti - Il saluto del comitato centrale del PCUS e il rapporto ai dirigenti dei voli cosmici

A PAGINA 11

### OGGI

I COMUNISTI probabilmente non sanno che la sorte del direttore del «Corriere della Sera», patriarca dei bambini e avo del centenario senatore Conti, è nelle loro mani. I fatti, per dirla succintamente stanno così: il giornale di via Solferino deve piacere, assai più che a chi lo dirige, alla proprietà. L'incarico di direttore è stato affidato al gruppo familiare Crespi-Mozzoni-Leonardi-Boujeure e a una sorta di sindacato di vigilanza, formato dalle maggiori famiglie della borghesia milanese, i cui nomi figurano tutti sul «libretto verde», una specie locale, suprema aspirazione di quanti, a Mila-

no, sognano di entrare «nel giro» e di esservi, per così dire, stabilmente annoverati. Ora, da qualche tempo, le dame e i gentiluomini del «libretto verde» conducono una cicaleggianca campagna contro il potere Spadolini, sostenendo che «è ormai diventato comunista». Le telefonate si incrociano, i colloqui si moltiplicano, i gridetti di indignazione delle signore dell'ANDE, non inferiori ai loro consorti per intelligenza e per cultura, si fanno sempre più allarmati, e il direttore del «Corriere», al quale si rimprovera soprattutto di non dare corda ai comitati anticomunisti, viene considerato as-

servito al PCI. Lo sventurato cerca, in privato, di scagionarsi invocando la storia e il razionalismo, ma invano. Pare una commedia di marionette: «Il giornale dei Crespi, con Spadolini comunista suo padrone».

Intendiamoci, ben gli sta, e Spadolini deve bere lo amaro calice fino in fondo. Avendo accettato di servire questi padroni, egli ha sacrificato loro, fin dal primo giorno della sua non onoranda milizia, il sentimento e gli impulsi, e ora, come era fatale che avvenisse, deve cedere sull'ultima, estrema dignità che era bene o male riuscito a difendere: quella dell'intelligenza. Ora si comunisti si pone un dilemma: che debbono fare di Spadolini? Se lo attaccano forse lo aiutano a saltarsi, ma se lo lodano lo rovinano del tutto. Certo quest'ultima è una prospettiva amara. Basterebbe che qualcuno, nei cortei antifascisti, si prestasse, vincendo la repugnanza, a inalberare grossi cartelli con su scritto: «Il direttore del «Corriere» è con noi». «Compagno Spadolini, qua siamo». C'è anche chi propone di esibire una grande striscione così concepito: «Spadolini tiene duro» ma è rischioso, perché forse persino quelli del «libretto verde» capirebbero che è una sberleffiatura.